

non sono stati ancora erogati i premi previsti per la macellazione dei capi inferiori ai trenta mesi;

se dovesse verificarsi una discrasia tra le matricole in possesso degli allevatori con quelle dell'anagrafe nazionale bovina gli allevatori potrebbero non vedere riconosciuto il corrispettivo pagamento previsto —:

quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza affinché vengano predisposti tutti gli adempimenti finalizzati alla reale riscossione dei premi previsti con l'obiettivo di tutelare gli allevatori rispetto alla grave crisi che il settore zootecnico sta attraversando a causa della BSE. (4-00550)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN, ILLY, DAMIANI e TOLOTTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, — Per sapere — premesso che:*

l'Unione europea ha suddiviso il proprio territorio in zone climatiche-agricole vitivinicole a cui corrispondono diversi parametri in ordine alle colture, alle caratteristiche di qualità dei prodotti e alle tecniche di produzione degli stessi;

in particolare, per la produzione vinicola sono differenti, da zona a zona, i livelli alcolici, lo zuccheraggio, le aggiunte di volume liquido;

oltre alle considerazioni relative alla latitudine geografica individuate nella zona climatica subalpina, va considerato anche che questa specifica area è stata interessata negli ultimi anni da accentuate modificazioni climatiche;

considerata la presenza già ratificata di « enclavi » di zonizzazione « Cib » (vedi Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta) che

hanno caratteristiche climatiche e morfologiche simili al territorio circostante dell'area subalpina dell'Italia settentrionale —:

se non ritengano, in vista del prossimo allargamento dell'Unione europea, di sviluppare ogni opportuna iniziativa affinché tutta la rimanente fascia dell'Italia settentrionale (Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) venga inserita dalla zona attuale denominata « CII » alla zona « CI », creando a livello europeo una fascia omogenea che vada dalla Francia fino, appunto, nella prospettiva dell'allargamento ad est, all'Europa orientale (dalla Slovenia, Croazia, alla Cechia, Slovacchia, Ungheria, Bulgaria), in modo da garantire le stesse regole di produzione e di sviluppo nei territori dell'Unione e impedire che si creino situazioni di concorrenza sleale in presenza di condizioni morfologiche e climatiche simili;

quali iniziative intendano comunque assumere, tenuto conto che l'appartenenza alla stessa zona « CI » permetterebbe ai produttori dell'Italia settentrionale di confrontarsi sul mercato attuale e nel prossimo ampliamento dell'Unione europea ad est, con regole comuni senza subire penalizzazioni rispetto altri Paesi dell'Unione, considerato il rispetto degli stessi parametri alcolici, di zuccheraggio e di aggiunta di volume liquido. (4-00545)

MARAN, ILLY e DAMIANI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

la lunga tradizione di coltivazione del vitigno denominato « Tocai friulano » costituisce da sola il 20 per cento della produzione totale vinicola del Friuli-Venezia Giulia;

il « Tocai friulano », già riconosciuto nei registri dell'Unione europea, è per caratteristiche varietali e organolettiche molto diverso dal Tokaj ungherese, da cui

si differenzia anche per la grafia del nome oltre che dalla qualifica che ne indica la tipicità territoriale;

la Regione Friuli-Venezia Giulia ha presentato istanza per ottenere la possibilità di continuare ad utilizzare il nome «Tocai friulano» anche dopo il 2007, superando l'accordo bilaterale Cee-Ungheria che concede l'utilizzo del nome Tocai, a partire dal 2007, unicamente ai prodotti vinicoli ungheresi —:

se non ritengano che la denominazione debba essere tutelata e salvaguardata nel nome e nella qualità di produzione a livello internazionale;

quali iniziative e quali provvedimenti intendano promuovere, anche in relazione al prossimo ampliamento dell'Unione europea, affinché il Tocai friulano venga riconosciuto universalmente come vitigno autoctono del Friuli, con le caratteristiche di qualità che da sempre lo hanno contraddistinto e reso famoso anche oltre i confini nazionali. (4-00552)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'epatite «C» è una infezione del fegato legata alla presenza del virus HCV;

nella maggior parte dei casi l'infezione si tramuta in una vera e propria malattia epatica cronica a progressione lenta e non esistono, attualmente, terapie in grado di eliminare il virus definitivamente e, quindi, la possibilità di guarigione;

si tratta di patologia assai subdola poiché una volta contratta, per via paren-

terale, si scopre di essere malati alla comparsa dei primi sintomi, dopo molti anni;

molti cittadini non sanno di avere contratto la malattia e li attende un futuro di cirrosi epatica e, quando possibile, di trapianto di fegato;

l'epatite «C» costituisce un problema socio sanitario mondiale ed italiano di estrema attualità;

i costi conseguenti alle cure (farmaci, esami diagnostici, ricoveri, eccetera) sono molto alti;

vanno aggiunti anche i costi sociali dovuti alle invalidità permanenti causati dalla malattia cronica, dai costi delle pensioni e dagli indennizzi riconosciuti a coloro che sono stati infettati nelle strutture sanitarie pubbliche tramite trasfusioni di sangue o emoderivati in base alla legge 210/92 e successive modificazioni —:

quali concreti interventi intenda adottare il Governo al fine di aiutare i cittadini a capire il fenomeno dell'epatite «C» e riconoscere, nonché sostenere la attività di volontariato del settore.

(5-00140)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella medesima ASL n. 10 (Camerino) risiedono più strutture sanitarie, compresi gli ospedali di Camerino e di San Severino Marche;

il nosocomio di Camerino è una struttura nuova appena costruita e quella di San Severino è altrettanto moderna e funzionale;

il 3 agosto 1999 fu stilato un accordo per la realizzazione del programma di attuazione della pianificazione sanitaria aziendale tra il sindaco di San Severino ingegner Fabio Eusebi e il direttore generale della ASL n. 10 dottor Umberto Mozzi nel quadro dell'attuazione del piano